

Da stamattina parte ufficialmente la pedonalizzazione della storica strada un tempo teatro dei fasti della «Dolce vita» delle dive, dei fotografi, degli anni 60

Il divieto di passaggio sarà assoluto nel tratto tra via Boncompagni e Porta Pinciana per tutti i mezzi a motore, auto e moto. Un'inaugurazione con polemiche e nostalgia

A piedi in via Veneto

Da oggi in via Veneto c'è un'isola che attende. Tra gli archi addolciti dal tempo dell'antica porta Pinciana e le transenne poggiate poco dopo il son tuoso ingresso dell'hotel Excelsior c'è un luogo virtuale di incontri, passeggiate, chiacchiere tranquille, escursioni tra le vetrine dei negozi e i caffè. È fissato per oggi infatti il giorno d'inizio della discussa isola pedonale che riprende - estendendola alle 24 ore - l'esperienza fatta nel '66 quando la celebre via fu chiusa al traffico dalle 22 alle 4 di mattina. Oggi è il gran giorno ma gli altri prove generali hanno offerto un saggio del futuro prossimo della via. Alle 16 piuttosto che un'isola pedonale in via Veneto c'era un'isola deserta. I vigili bloccavano automobilisti piccoli e grandi, centauri, autisti distratti e sorprese dinanzi all'anticipato sbarramento che da prova generale si è trasformato in un inizio in piena regola.

DELIA VACCARELLO
L'isola però attende. Aspetta i turisti che torni a farle visita il «bel mondo» aspetta (torre) che gli orologi tornino indietro? Oppure che per incanto in quel rettangolo di asfalto la vita si riprenda la sua «dolcezza»? O la sua «vita»? Comunque aspetta che naprano i locali storici Doney e l'Harris bar dovrebbero riprendere le loro attività da settembre. Forse seguiti da Carpes il vecchio Carpano. Non dovrà aspettare le proteste, del comitato del quartiere Ludovisi giunte ormai ben prima dell'inaugurazione.

c motorini non si può percorrere in automobile il tratto che va da Porta Pinciana a via Boncompagni. Chi attraversa la zona venendo dal Muro torto deve passare attraverso un percorso ad anello che da Porta Pinciana prosegue per via Ludovisi e via Boncompagni e giunge in via Toscana.
Bus disposizioni uniche per la linea 95. L'autobus passerà nella direzione di piazzale dei Partigiani e di Porta Pinciana via di Porta Pinciana via Ludovisi e via Veneto nel tratto aperto al traffico. Andando verso viale Washington invece attraverserà via Ludovisi via Boncompagni via Piemonte. Corso di Italia e piazzale Brasile.
Taxi: isola vietata anche per loro con un'eccezione: un piccolo tratto sarà riservato a loro per accedere all'ingresso dei due hotel. Anche le autofficine hanno subito qualche cambiamento. Quelle al monumento ai caduti della prima Guerra mondiale sono state ridotte. Soltanto di un po' di erbetta e fiori colorati per permettere un maggior scorrimento da via Campania a via di Porta Pinciana.



Anita Ekberg e Marcello Mastroianni ai tempi della «Dolce vita». A fianco i primi pedoni nella prova di ieri della chiusura al traffico in basso via Veneto chiusa di notte nel 1966. Sotto a destra Tazio Secchiarioli



Parla Tazio Secchiarioli

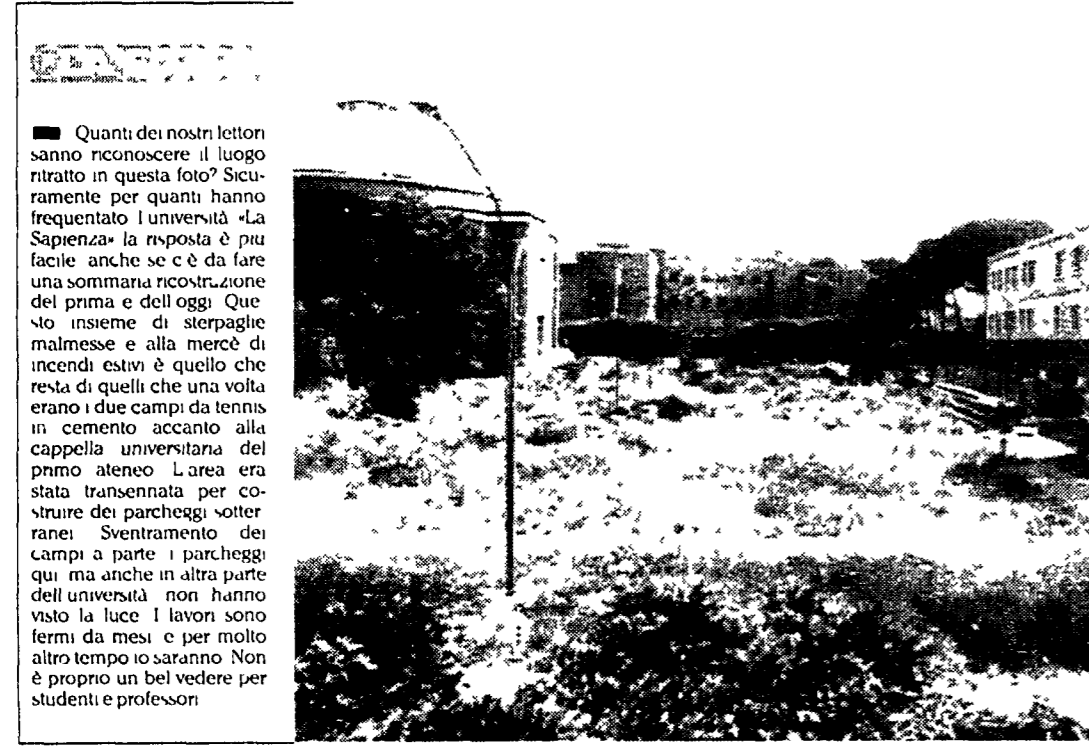
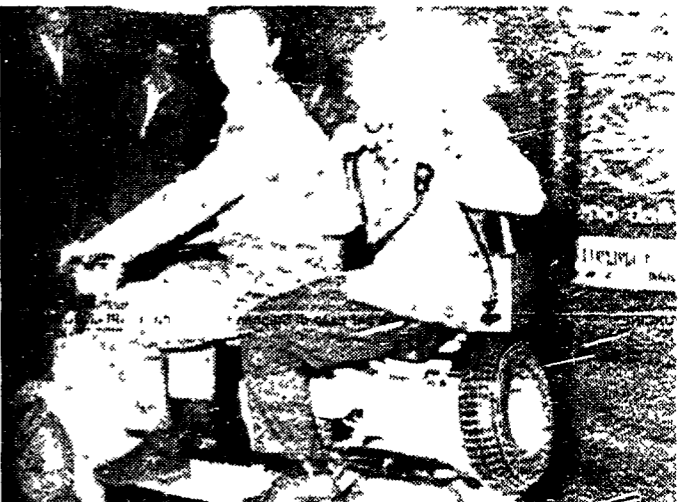
I ricordi del «paparazzo» «Vita dolce all'ombra dei caffè»

Roma la sera era un mortorio, poi giravi l'angolo e, paffete, gente che andava e veniva tutto illuminato a giorno. Tazio Secchiarioli e via Veneto il paparazzo e gli intellettuali. Le «ragazzette» e il mercato dei gay, Roma di adesso e di 35 anni fa. «Adesso via Veneto ha perso tutto, i caffè e le librerie, il quartiere che c'era attorno. Ci vogliono anni per ricreare un'atmosfera, solo dopo la gente ritorna»

«Dolce Vita, belle donne. Forse un altro luogo comune, ma come si sentiva a passare le serate in un ambiente così carico di richiami sessuali? Si ricorda, Ennio Flaiano definì Via Veneto «una realtà gastro-sessuale». Era proprio così?
Era così mi ricordo anche quando Flaiano ironico salza dal tavolo e diceva: «Va via l'altro perché domani mi devo alzare tardi. Però io ero più che altro arrabbiato: vedevo uscire Rosanna Schiaffino con Kirk Douglas, Elsa Martinelli con Baby Pignatari, qui avevamo avuto lo choc delle signorine durante la guerra. Fare foto per me era anche una provocazione. E loro se n'accorgevano. Ci conosciavamo verso mezzanotte quando arrivava Novella. Le signorine circondati di ragazze, tutte si facevano grandi tavolate tutti insieme.
E' vero che a Mastroianni non è mai piaciuta, via Veneto?
Mastroianni non c'è venuto mai. Lui preferiva un piatto di pasta e fave e andava sempre a mangiare ai Castelli. Era un buongustaio. Mi ricordo che una volta in Puglia da Alberobello ci feci viaggiare fino a Bari per provare una certa pasta staccata. Poi la rimandò in dietro perché non era cucinata alla perfezione. Capirai che mezzanotte e stavamo tutti morti di fame».



NADIA TARANTINI
«Roma alle otto e mezza di sera era un deserto. L'unico soffuso un mortorio. E la paffete girato l'angolo gente che andava e veniva tutto illuminato come se fosse giorno. E venuto naturale, mica s'è deciso di crearla quella strada. C'era la base, i caffè. C'era l'indotto che dice i giornali editori e agenzie fotografiche librerie aperte fino a tardi nel quadrato delle strade intorno. E molto difficili le far rinascere quell'atmosfera. Mi sa tanto di minestrina scaldata». Tazio Secchiarioli e via Veneto. Il paparazzo e gli intellettuali. Oggi c'è 35 anni fa il centro della città, Centocelle, il benessere e la rabbia proletaria. Il fotografo delle dive che ispirò Fellini per «La Dolce Vita» passeggiava idealmente nella strada che fu e per il futuro vicina. «Ammiro la voglia di fare per carità ma il rischio è che ci ritroviamo una Festa de Noantri formato turista giapponese».
Tazio Secchiarioli e la «Dolce Vita». Non s'è stufato di sentirsi fare sempre le stesse domande?
No no per carità. Amica più cere. E stato un periodo importantissimo per me. Uscivo dalla guerra e non aveva niente era un momento straordinario e era veramente la dolcezza del vivere, il piacere di possedere delle belle cose di stare insieme fino a tardi la notte.
L'hanno sempre descritta come un «bounty killer», leggendo i suoi ritratti ci si immagina una specie di caccia che aveva per protagonisti reporter e fotografi, con attori e «bel mondo» nella parte delle prede. Ma com'era veramente la giungla di Via Veneto?
C'erano dei posti ben precisi. Lo «Strega» era il caffè dei cineamatografi, mica quelli famosi generici e attori di terza e quarta categoria che cercava notizie sul cinema. I set che



E con Fellini, com'era?
C'immazzavamo de risate. Mi ricordo di una volta che lo portai da un certo Marziano Lava rullo che aveva la casa in via Piemonte. Faceva concorrenza a Totò nel definirsi «imperatore di Bisanzio». Io diceva tutto serio che discendeva da Colombo e era la madre seduta su una poltrona la chiamava no basissia. Ci portai Fellini e Ghirardi sottovoce a ogni persona che ci presentavano la confessa tal dei tali la marcia. Sa tal altro lo facevo guarda la portiera, amvedi la fruttaiola.
Com'era Roma, e com'è adesso?
Roma alle otto e mezza di sera era deserti e squarci per le strade e erano solo luci basse, soffuse. C'era solo via Veneto tutta accesa. Una via via fino a tir da notte. Adesso è come Parigi ci so tanti posti, per incontransi piazza Navona il Pantheon via del Corso. Però allora se i intruppavi c'era sempre il modo di mettersi d'accordo non c'era violenza perché ce n'era stata tanta prima. Adesso anche il vicino lo guardi in c'avevno.
E' per questo che è tornato a vivere a Centocelle?
Non è rimasto niente dello spirito romano, del piacere della vita dei romani?
Senz'altro sarà rimasto qualcosa. Mi ricordo un collega fotografo una volta che dovevamo riprendere il papa e lui era rimasto dalla parte sbagliata del corteo il papa gli girava le spalle. Allora si mise a dire: «Signor Papa! Signor Papa!» per farlo voltare. Dico era il papa. Lo spirito romano è così scettico ironico non gliene frega niente di nessuno. Avevamo visto troppi cose.
Che farebbe lei in via Veneto per riportarla all'antica vita?
Tanta luce, tavolini e un po' di piccoli motivi che non furono più di 15-20 giorni un mese. Dei piccoli set fotografici. delle modelle che girano i tavoli mi fra il pubblico, non di lì, venisolate. Ma i difficili sono ce, più la base, i caffè e intorno indotto non so se ce sia il marlo così il giornali e editori le librerie. La libreria Rossetti era aperta fino a tardi con la serranda abbassata si entrava. Anche la farmacia aperta tutta la notte era un'occasione. C'era tutto intorno. Libreria, negozi, tutti quello che c'era. Ma anche per questo via Veneto era come una cattedrale. Sarà difficile perché c'è un quartiere adesso. Ha perso tutta tutto. Ci vogliono degli anni per ricreare nelle strade un'atmosfera solo dopo molti tempo dopo la gente ci ritorna.

Sedici anni, fuggita dalla guerra, la donna uccisa con dieci coltellate all'Ostiense. Oscuro ancora il movente dell'omicidio. Gli investigatori indagano nell'ambiente della ragazza

Bosniaca la prostituta assassinata

Una bosniaca di appena 16 anni in fuga dalla guerra e in cerca di mezzi di sostentamento. È identikit di Sisir Razija, la ragazza trovata morta nella notte tra lunedì e martedì sulla via del Mare. Si prostituiva nelle zone dell'Eur e dell'Ostiense. Forse non voleva «protezione», e per questo è stata coltellata e poi «posta» in una zona trafficata. Un avvertimento per chi «sgarra»?

violenza dei colpi sferrati con rabbia prima alla gola e al cuore poi su tutto il corpo aveva fatto passare proprio a una foia che era stata.
A quanto risulta dall'autopsia la donna è stata uccisa tra la mezzanotte e le tre di martedì mattina. Sul cadavere sono stati riscontrati segni di violenza ed almeno dieci colpi di un arma affilata da punta e da taglio. Accoltellamento dunque. Ma intorno al corpo martoriato e abbandonato sul ciglio della via del Mare non c'era traccia di sangue. Inoltre mancava anche una parte degli indumenti. «Razija» indossava una maglietta nera e una minigonna. Gli slip erano calati su una gamba e in un angolo della piazzola dove giaceva il cadavere c'è stata trovata una scarpina. Dov'è l'altra? E dove è la borsetta che molto probabilmente Sisir portava con sé? Oltretutto il luogo esatto in cui la ragazza era morta è ancora in un posto tanto in vista e facilmente rintracciabile dai ripassanti?
A queste domande gli investigatori stanno ancora cercando di rispondere. E indagano concentrandosi per lo più nell'ambiente della sua colonia e del racket internazionale della prostituzione. Il primo indagine diligente nella zona dell'Eur il fatto che il cadavere era stato «posto» in un luogo molto trafficato la sera era un avvertimento mortale per il prostituzione. Il primo indagine diligente nella zona dell'Eur il fatto che il cadavere era stato «posto» in un luogo molto trafficato la sera era un avvertimento mortale per il prostituzione. Il primo indagine diligente nella zona dell'Eur il fatto che il cadavere era stato «posto» in un luogo molto trafficato la sera era un avvertimento mortale per il prostituzione.

BIANCA DI GIOVANNI
Da ieri mattina ha un nome e un cognome la giovane donna ritrovata e uccisa nella notte tra lunedì e martedì nei pressi dell'ippodromo di Tor di Valle. Aveva 16 anni, veniva da Tomislavgrad una cittadina della Bosnia e si chiamava Sisir Razija anche se negli ambienti in cui svolgeva la sua attività di prostituta tutti la conoscevano come Rasa. Questi risultati ottenuti dalla squadra mobile e dalla sesta sezione che stravolge il paese d'origine della vittima di cui è quasi impossibile ricavare informazioni. La ragazza non aveva documenti d'identità indosso quando è stata trovata. E la sua identificazione è stata resa possibile solo grazie agli interrogatori che la polizia ha effettuato tra la comunità slava e

che se in un primo tempo la